CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 11 Luglio 2023

BENEVENTO Il settore Costruttori di Confindustria aveva sollecitato il Governo ad assumere iniziative

Fondo Opere indifferibili, Ance ottimista

Ferraro: «Il caro materiale rischiava di minare la fattibilità di numerosi progetti. Il riparto darà risposte positive»

DI **TITTA FERRETTI BUONO**

BENEVENTO. È di queste ore la notizia del riparto del fondo per l'avvio delle opere indifferibili che vede il sud destinataria di oltre la metà delle risorse.
«ANCE Benevento plaude l'importante azione messa in campo dal Governo per salvaguardare le opere strategiche - spiega Mario Ferraro presidente di Ance Benevento -. Il caro materie come più volte segnalato rischiava di minare la fattibilità di numerose opere ed ora finalmente abbiamo la consapevolezza di poter contare su di uno strumento che sta funzionando drenando risorse a seconda delle priorità. Sono numerosissime le opere infrastrutturali strategiche per la garantite la competitività del mezzogiorno. Favorirne la realizzazione sopperendo ai rincari è un segnale di grande visione e di supporto alla competitività».



Il fondo era stato istituito lo scorso anno per rispondere al pesante aumento dei costi dei materiali da costruzione che rischiava di minare la fattibilità di molte opere pubbliche di importanza.
Grazie a questa importante operazione sono state stanziati 8,8 miliardi di euro dal 2022 al 2027 per mettere in sicurezza l'avvio di una serie di procedure di affidamento che rischiavano di essere bloccate da costi di realizzazione non più compatibili con le stime della prima ora.
Le risorse vengono via via assegnate attraverso due canali alternativi: la richiesta diretta dagli enti ai ministeri e la preassegnazione di default di una serie di risorse aggiuntive – proporzionali al costo delle opere – che gli enti locali devono poi confermare, entro una determinata scadenza, di essere intenzionati ad utilizzare. Secondo le indicazioni del Centro studi dei Comuni, su una rilevazione che riguarda solo le opere PNRR ancora da bandire, se si tiene conto del riparto regionale è la Campania a fare la parte del leone con quasi 98 milioni di euro a sua disposizione per ammortizzare il peso del caro materiali.
I beneficiari sono soprattutto comuni (la loro quota parte ammonta a oltre 735 milioni) ma un ruolo importante è svolto anche dalle province che hanno intercettato poco meno di 50 milioni. Il grosso delle opere messe in sicurezza (5.007 su 5.259) sono attuative di investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Tavolo sull'ospedale, polemiche e bis

Ord Ced Digitale Servizi | 1689058739 | 93.33.208.114 | desk@ilmattino.it

▶Alle critiche del sindaco Riccio sull'incontro di sabato replicano attivisti, Pd e «Dei Goti»: «Sapeva, poteva esserci»

▶Un nuovo momento di confronto sul «Sant'Alfonso» è già in programma per il 15 sempre nell'aula consiliare

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Il futuro del «Sant'Alfonso Maria de' Liguori» preoccupa sempre più i cittadini ma, intanto, continua a dividere la politica. Negli ultimi giorni il botta e risposta a mezzo comunicati stampa e post social dopo il tavolo politico tenutosi sabato presso l'aula consiliare di Palazzo San Francesco ha messo ancora una volta in evidenza quanto siano lontane le posizioni tra le parti e quanto improbabile l'eventualità di una battaglia da condurre insieme
Eppure l'iniziativa dei gruppi di minoranza di Pd e «Dei Goti» aveva visto l'adesione di molti soggetti, dal deputato Francesco Maria Rubano di Forza Italia a Pasquale Maglione (ex deputato di Insieme per il Futuro), dal consigliere regionale Erasmo Mortaruolo agli attivisti del movimento civico per l'0spedale, dall'associazione «Giovani aziende Italia» ai referenti locali di Italia Viva, Pd e Pci. Un incontro nel corso del quale si era deciso di avviare una serie di iniziative per tenere alta l'attenzione sul caso «Sant'Alfonso» interessando la commissione Sanità della Regione, il prefetto di Benevento ed il ministro della Salute Schillaci.
Incontro che aveva però scatenato l'intervento polemico del sindaco di Sant'Agata Salvatore Riccio che domenica, in una nota, aveva accusato la minoranza di aver colto l'occasione dell'incontro «per tentare di sabotare il lavoro dell'amministrazione ormai a un passo da un traguardo storico, ovvero la definitiva attivazione, presso "de' Liguori" delle attività oncologiche, chirurgiche e cliniche, del Pascale». Riccio aveva quindi sottolineato come l'amministrazione comunale non fosse stata invitata e stigmatizzato il comportamento di Rubano reo di «partecipare a riunioni a porte chiuse piuttosto che essere vicino all'amministrazione civica».
«Sentiamo la necessità di fare alcuni chiarimenti» la replica, ieri, del movimento civico a Riccio. «L'incontro - spiegano gli attivisti - è stato autorizzato dal Comune, quindi era cosa nota. Il governo civico è stato invitato a partecipare per il tramite del presidente del consiglio comunale. Così come chiunque fosse interessato alla questione. C'è chi ha deciso di presentarsi e chi no». «Il movimento - aggiungono - alla luce dell'intenzione di mettere una pietra sopra al decreto 41/2019 e al Pronto soccorso, esplicitata dal sindaco durante il consiglio comunale dello scorso 3 luglio, non concordando con la resa sul tema, ha deciso di prendere parte all'incontro». «Tra chi ci sbatte la porta sul muso da tre anni, dicendoci, in quel caso sì, con cattivo gusto, che non siamo suoi interlocutori, e chi ci invita a discutere della questione, noi - la sottolineatura del movimento - sceglieremo sempre il secondo». E di ieri è anche la nota dei gruppi consiliari di minoranza che definiscono le parole di Riccio «dichiarazioni sconcertanti e fuori luogo». «Ci sentiamo di esprimere la nostra solidarietà - commentano dall'opposizione - ai tanti intervenuti con spirito laborioso e concreto che, purtroppo, sono stati travolti da anghierie e offese». Dalla minoranza sottolineano come l'incontro fosse noto all'amministrazione e di averlo «comunicato anche alla presidenza del consiglio comunale». «Possiamo soltanto constatare - aggiungono - che le assenze imbarazzanti reiterate di costui a tutti i livelli di confronto, di proposta e dibattito sul tema Sanità, tra qualche tempo, potrebbero essere giustificate, come al solito, incolpando qualcun altro. Ennesime bugie».
Quindi l'annuncio di un nuovo incontro in programma sabato sempre presso la sala consiliare del Comune di Sant'Agata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'EVENTO ERA STATO AUTORIZZATO DAL MUNICIPIO, NON ERA NECESSARIO UN INVITO SPECIFICO AL PRIMO CITTADINO»



Pronti i fondi contro il caro-materiali Ferraro: «Ora iter snello per le opere»

PROVINCIA

Giuseppe Di Martino



Novantotto milioni di euro per la Campania, per ammortizzare il peso del caro materiali. È quanto si è appreso ieri in merito al riparto del fondo per l'avvio delle opere indifferibili che vede anche il Sannio destinatario di importanti risorse. Un fondo, istituito dal decreto legge 50/2022 (il cosiddetto «Decreto aiuti») varato dal governo Draghi, che servirà a compensare gli aumenti del costo dell'energia e delle materie prime in relazione all'esplosione della guerra in Ucraina.
Secondo Mario Ferraro, presidente dell'Ance Benevento, l'auspicio è quello di velocizzare le procedure legate all'avvio dei cantieri delle opere finanziate nell'ambito del éiano nazionale di ripresa e resilienza. Opere che, come noto, dovrebbero concludersi entro il 2026. «Un'importante azione messa in campo dal governo per salvaguardare le opere strategiche – spiega Ferraro – dal momento che il caro materie rischiava di minare la fattibilità di numerose opere ed ora finalmente abbiamo la consapevolezza di poter contare su uno strumento che sta funzionando drenando risorse a seconda delle priorità. Sono numerosissime le opere infrastrutturali strategiche per la garantite la competitività del Mezzogiorno. Favorirne la realizzazione sopperendo ai rincari è un segnale di grande visione e di supporto alla competitività».
Grazie a questa importante operazione, infatti, sono state stanziati, a livello nazionale, 8,8 miliardi di euro dal 2022 al 2027 per mettere in sicurezza l'avvio di una serie di procedure di affidamento che rischiavano di essere bloccate da costi di realizzazione non più compatibili con le stime originarie. Secondo le indicazioni del Centro studi dei Comuni, poi, su una rilevazione che riguarda solo le opere del Pnrr ancora da bandire, se si tiene conto del riparto regionale, è la Campania a fare la parte del leone con quasi 98 milioni di euro a sua disposizione per ammortizzare il peso del caro materiali. «Abbiamo una forte responsabilità di portare a termine i lavori. – prosegue il presidente Ferraro –. Personalmente rappresento il mondo delle imprese e dei costruttori su più tavoli governativi e siamo ben rappresentati a livello nazionale, cosa che fino a qualche anno fa non era mai avvenuta. Con il nostro lavoro abbiamo dato una svolta al nostro territorio».
Le risorse vengono via via assegnate attraverso due canali alternativi: la richiesta diretta dagli enti ai ministeri e la preassegnazione di default di una serie di risorse aggiuntive – proporzionali al costo delle opere – che gli enti locali devono poi confermare, entro una determinata scadenza, di essere intenzionati ad utilizzare. I beneficiari sono soprattutto comuni (la loro quota parte ammonta a oltre 735 milioni) ma un ruolo importante è svolto anche dalle province che hanno intercettato poco meno di 50 milioni. «Saremo sempre attenti e con il fiato sul collo sia nel monitorare le opere che le imprese hanno appaltato ma soprattutto alle azioni che il governo sta mettendo in atto» incalza Ferraro. Tra le criticità da tenere sotto osservazione il nuovo sistema di qualificazione previsto dall'articolo 63 del nuovo Codice dei contratti, entrato in vigore lo scorso 1 luglio. L'attuale normativa prevede l'esternalizzazione del processo di gara, affidandolo a stazioni appaltanti qualificate ma secondo Ferraro, tutto ciò può portare ripercussioni negative per il tessuto produttivo sannita. «C'è carenza di personale su tante tipologie di enti, non solo Province e Comuni. È necessario - conclude . rafforzare con nuove assunzioni gli organici degli uffici tecnici a tutti i livelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER IL LEADER ANCE I 98 MILIONI DESTINATI ALL'INTERA CAMPANIA SCONGIURERANNO IL TEMUTO STALLO DEI PROGETTI PNRR

Il commento dell'Ance: risorse salvaguardano la realizzazione delle opere pubbliche

Fondi opere indifferibili, «Mezzogiorno premiato»

«Tra 2022 e 2027 stanziati 8 miliardi e 800 milioni di euro con attenzione per gli enti locali che dovranno però essere capaci di usarle»

"È di queste ore la notizia del riparto del fondo per l'avvio delle opere indifferibili che vede il sud destinataria di oltre la metà delle risorse. Ance Benevento plaude l'importante azione messa in campo dal Governo per salvaguardare le opere strategiche. Il caro materie come più volte segnalato rischiava di minare la fattibilità di numerose opere ed ora finalmente abbiamo la consapevolezza di poter contare su di uno strumento che sta funzionando drenando risorse a seconda delle priorità. Sono numerosissime le opere infrastrutturali strategiche per la garantite la competitività del mezzogiorno. Favorirne la realizzazione sopperendo ai rincari è un segnale di grande visione e di supporto alla competitività".

Parole di Mario Ferraro, presidente di Ance Benevento: "Il fondo era stato istituito lo scorso anno per rispondere al pesante aumento dei costi dei materiali da costruzione che rischiava di minare la fattibilità di molte opere pubbliche di importanza. Grazie a questa importante operazione sono state stanziati 8,8 miliardi di euro dal 2022 al 2027 per mettere in sicurezza l'avvio di una serie di procedure di affidamento che rischiavano di essere bloccate da costi di realizzazione non più compatibili con le stime della prima ora. Le risorse vengono via via assegnate attraverso due canali alternativi: la richiesta diretta dagli enti ai ministeri e la preassegnazione di default di una serie di risorse aggiuntive - proporzionali al costo delle opere - che gli enti locali devono poi confermare, entro una determinata scadenza, di essere intenzionati ad utilizzare".

"Secondo le indicazioni del Centro studi dei Comuni, su una rilevazione che riguarda solo le opere Pnrr ancora da bandire, se si tiene conto del riparto regionale è la Campania a fare la parte del leone con quasi 98milioni di euro a sua disposizione per ammortizzare il peso del caro materiali. I beneficiari sono soprattutto comuni (la loro quota parte ammonta a oltre 735 milioni) ma un ruolo importante è svolto anche dalle province che hanno intercettato poco meno di 50 milioni. Il grosso delle opere messe in sicurezza (5.007 su 5.259) sono attuative di investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr)", la conclusione.

11-LUG-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

Bonomi: da Bce annunci deleteri su aumenti tassi, gli investimenti vanno sostenuti

Nicoletta Picchio —a pag. 2



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria: «Nel momento in cui dobbiamo sostenere gli investimenti, la rincorsa ad aumentare i tassi è deleteria soprattutto con una politica di annunci»

Bonomi: annunci Bce deleteri su aumento dei tassi di interesse

Confindustria

«Aziende ben strutturate ma ci sono segnali di rallentamento, si intervenga»

Nicoletta Picchio

Spingere gli investimenti delle imprese per contrastare il rallentamento della crescita e realizzare la transizione green e digitale. La strada? Usare i fondi del Pnrr non utilizzati come credito di imposta per le imprese. «L'industria manifatturiera sta dimostrando di essere forte e strutturata, ma ci sono i primi segnali di rallentamento, bisogna intervenire: datele la possibilità di adoperare fondi che altrimenti non utilizzeremo,», ha incalzato Carlo Bonomi, parlando all'assemblea di Ucima, a Modena.

Occorre una politica industriale italiana ed europea e risorse cospicue «per invertire la rotta». In questo scenario per il presidente di Confindustria la politica della Bce non funziona: «continuiamo a non comprendere questa continua rincorsa a combattere l'inflazione con i tassi. Nel momento in cui dobbiamo sostenere gli investimenti questa rincorsa ad aumentare i tassi è deleteria, soprattutto con una politica degli annunci». Per Bonomi «la Bce continua a seguire l'impostazione tedesca. Posso capire che i tedeschi per questioni storiche abbiano un problema con l'inflazione, ma non è che tutta la politica europea debba essere sempre basata sui tedeschi. Sui tassi, sulle deroghe agli aiuti di Stato per gli investimenti, scelta che agevola chi, come la Germania, ha più spazio fiscale. O decidiamo che la Ue fa politica industriale per l'Europa, o decidiamo che i tedeschi decidono per l'Europa. È dimostrato nella storia che alzare i tassi per combattere l'inflazione da importazione non è funzionale e che serve anche altro».

La spinta agli investimenti chiama in causa le politiche nazionali ed europee, il Pnrr e le modifiche al Mes. «Il Pnrr è un piano sbagliato in origine, Confindustria l'aveva detto, difficile ora accusare questo governo. Gli obiettivi sono la crescita e le riforme. Serve una grande operazione verità: dire al paese queste sono le difficoltà, questo si può realizzare». Anche le risorse del Mes andrebbero utilizzate per la politica industriale: «premesso che gli accordi internazionali si rispettano, il Mes nasce come fondo salvastati, ora lo si vuole usare come sostegno al sistema bancario, di cui l'Italia non ha bisogno. Bisogna consentire agli Stati di utilizzarlo per ciò di cui hanno più bisogno. E noi dobbiamo investire su green e digitale come ci chiede l'Europa». Un piano Transizione 5.0 «con l'uomo al centro».

Le transizioni sono ineludibili, ma Bonomi ha contestato l'approccio ideologico della Ue sulla sostenibilità, che è venuta meno al principio della neutralità tecnologica, con un riferimento esplicito al commissario Frans Timmermans. In particolare si è soffermato sul regolamento sul riuso (l'Ucima riunisce le imprese del confezionamento e imballaggio). «L'Italia è la prima in Europa per le tecnologie del riciclo, abbiamo raggiunto gli obiettivi Ue con 9 anni di anticipo. Per questo quando la Ue fa la scelta del riuso non lo comprendiamo: non è supportato da dati scientifici che sia meglio del riciclo. Comunque non siamo contrari ideologicamente come fa la Ue, perché già oggi 2,2 milioni di tonnellate di prodotti sono di riuso». Piuttosto l'Europa dovrebbe mettere in campo uno strumento di accompagnamento agli investimenti, per rispondere alla sfida di competitività che arriva da Usa e Cina.

Sul tavolo della politica c'è il salario minimo: i contratti firmati da Confindustria, ha ribadito Bonomi, sono sopra i 9 euro l'ora lordi della proposta di legge. «Le paghe basse esistono, ma il problema non è l'industria: sono il commercio, le cooperative, i servizi, le finte cooperative. Sarebbe interessante vedere chi ha firmato quei contratti. Nei metalmeccanici ci sono 44 contratti collettivi, magari si scopre che qualche contratto che fa dumping sui metalmeccanici è stato firmato dagli stessi sindacati». Piuttosto, ha continuato, occorre





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

una legge sulla rappresentanza: «ci sono più di mille contratti registrati al Cnel di cui solo il 22% firmati da Cgil, Cisl e Uil».

Ultima domanda dell'intervistatore, i tre anni di presidenza passati e quello futuro: «ho tanto da fare, il periodo è complesso, guardo avanti». Fiero di qualcosa? «Di tutto. Poi c'è una ciliegina, il Sole 24 Ore. Era una ferita per tutti noi, l'anno scorso dopo 14 anni è tornato in utile. Abbiamo dimostrato come si fa nelle nostre imprese, una risposta giusta del sistema imprenditoriale italiano: abbiamo sbagliato, abbiamo imparato la lezione, ci siamo impegnati e ringrazio tutti quelli che con me hanno voluto impegnarsi e rispondere ad una cosa su cui avevamo fallito. Non c'ero io, ma come presidente di Confindustria mi devo prendere la responsabilità di tutto quello che è successo prima, adesso andiamo avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

00259



residente degli industriali. Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

11-LUG-2023
da pag. 16-18 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Industria
Macchine per il packaging da record: ricavi a 8,5 miliardi —p.18

Macchine per il packaging da record, ricavi a 8,5 miliardi con export al 77%

Industria

Cavanna (Ucima): difficile mantenere il passo nella seconda parte dell'anno

Una minaccia che viene da Est: la Cina ha triplicato in dieci anni le esportazioni

Ilaria Vesentini

Il nuovo regolamento europeo sugli imballaggi e la debolezza crescente del contesto macroeconomico sono le uniche ombre apparse nel brillante scenario dell'assemblea Ucima, che ha festeggiato ieri a Modena il nuovo record conquistato sui mercati globali dalle tecnologie Made in Italy per il packaging e preparato il terreno a un ulteriore consolidamento dell'associazione, in vista del quarantennale che sarà celebrato il prossimo anno. I costruttori italiani di macchine automatiche per il confezionamento e l'imballaggio hanno infatti chiuso il 2022 superando gli 8,5 miliardi di euro di fatturato, il picco storico, risultato di un percorso di crescita pacata ma imperterrita: +3,6% sul 2021 e +4,5% il tasso medio annuo dal 2012 a oggi. Un decennio che ha visto ridursi la base produttiva da 635 a 616 aziende, ma ha visto aumentare il giro d'affari da 5,49 a 8,54 miliardi (3 miliardi in più!), l'export passare da 4,6 a 6,6 miliardi (+2 miliardi) e la base occupazionale crescere di oltre 11mila unità, da 26.300 a quasi 38mila dipendenti diretti oggi attivi nel settore.

«Se ci guardiamo indietro, abbiamo davvero fatto qualcosa di straordinario. Anche nel 2022 di alti e bassi e di forti tensioni internazionali, dalla supply chain all'incremento dei costi al conflitto in Ucraina, siamo ugualmente riusciti a crescere sfondando per la prima volta il tetto degli 8 miliardi e mezzo. È segno di una indubbia posizione di riferimento che ci accreditano i mercati esteri (che valgono il 77% del nostro fatturato) ed è l'ennesima prova dell'ottima capacità di reazione delle nostre aziende, che per inventiva e ingegno in situazioni di stress non sono seconde a nessuno», afferma il presidente di Ucima, Riccardo Cavanna. Ed è nel confronto con i competitor tedeschi che la superiorità dei costruttori italiani spicca, raccontano le elaborazioni del centro studi Mecs-Ucima: la Germania ha esportato lo scorso anno 5,8 miliardi di euro di tecnologie packaging (su 7,2 miliardi di fatturato complessivo), contro i 6,6 miliardi di export italiano, su circa 25 miliardi di euro di interscambio mondiale complessivo. Ma mentre l'export tedesco ha perso posizioni nel 2022 (-4,1%) il Made in Italy ha recuperato l'1,7% di quote. Anche se è a Est la vera minaccia per i due grandi player europei: la Cina ha triplicato nell'ultimo decennio le esportazioni di macchine packaging (oggi sfiora i 3 miliardi di euro) con prezzi medie delle tecnologie che sono un quarto dei listini italiani ed è oggi uno dei primi tre fornitori di tecnologie per il confezionamento in 129 Paesi, in 59 è leader indiscusso.

L'ottimismo dei quasi 200 industriali italiani riuniti ieri a Modena resta comunque alto: 5 imprese su dieci – secondo l'11esima Indagine statistica nazionale Mecs-Ucima - prevedono anche per il 2023 un miglioramento del business, contro appena un 10% di pessimisti. E i dati campionari dei primi mesi dell'anno confermano il clima positivo: sia l'export sia il fatturato sono cresciuti di oltre il 20% nel primo trimestre, una dinamica doppia rispetto ai concorrenti tedeschi. «Non sarà affatto facile mantenere questo passo nella seconda parte dell'anno – precisa il presidente Cavanna -. Gli indicatori delineano un rallentamento della domanda globale e ci sono diversi freni agli investimenti che rischiano di indebolire la nostra posizione di leadership: il nuovo regolamento europeo degli imballaggi in fase di approvazione, che va rivisto perché così com'è non ci convince; l'aumento dei tassi di interesse; l'incertezza geopolitica e la mancanza di nuove politiche di 4.0. Sono tutte minacce che Ucima non potrà disinnescare da sola». Anche se il nuovo modello organizzativo messo a punto con Acimac (costruttori macchine ceramica) e Amaplast (macchine plastica e gomma), condividendo nella sede di Villa Marchetti a Modena servizi e politiche verso gli stakeholder esterni «sono una terza via del modello confindustriale – conclude Cavanna - con cui potremo portare avanti con più forza attività di lobby e advocacy per salvaguardare e valorizzare la nostra manifattura».

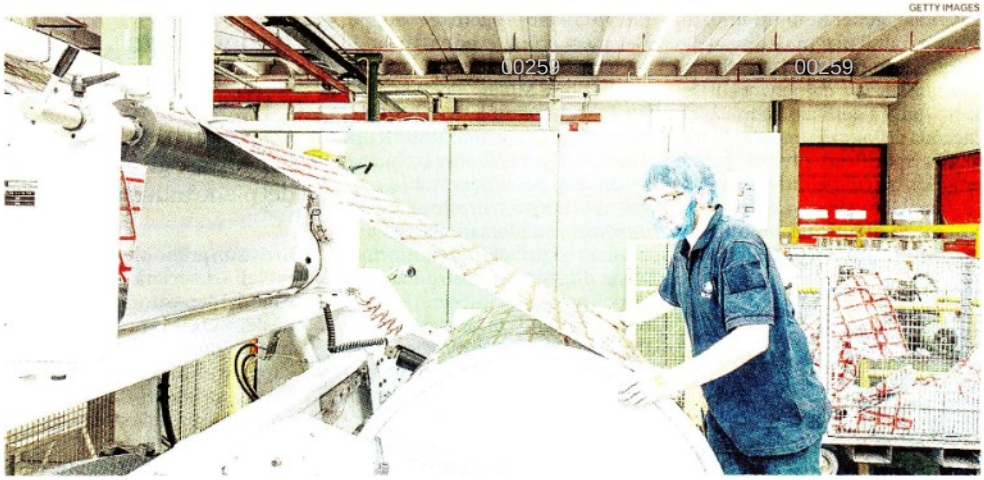
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Il balzo del packaging.
Il settore delle macchine per il confezionamento ha raggiunto quota 8,5 miliardi di euro con export al 77%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739

11-LUG-2023
da pag. 2 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Bonus ricerca e sviluppo, stretta finale per la partenza del bollino blu sui crediti

00259 00259

Investimenti

Riaperto il dossier per il decreto attuativo applicabile anche al passato

Carmine Fotina
Giovanni Parente

La certificazione per il credito d'imposta ricerca e sviluppo prova finalmente a tagliare il traguardo. È passato quasi un anno (il termine anche se non perentorio era il 22 luglio 2022) da quando avrebbe dovuto vedere la luce il decreto attuativo della possibilità di rivolgersi a un ente certificatore accreditato per ottenere il "bollino blu" sul progetto di ricerca e sviluppo passato, presente e futuro in grado di blindare la presenza dei requisiti per l'accesso al credito d'imposta. Nonostante una prima bozza del provvedimento (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 settembre scorso), il Dpcm (decreto del presidente del Consiglio dei ministri) su proposta dell'attuale ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) di concerto con quello dell'Economia non ha visto ancora la luce.

Un decreto fortemente atteso dalle imprese, perché il meccanismo della certificazione e la creazione di organismi certificatori riconosciuti dal ministero con un apposito elenco permettono di dare maggiori certezze contro le contestazioni dell'amministrazione finanziaria sulla non spettanza o addirittura sull'inesistenza del credito d'imposta. Come prevede, infatti, la norma primaria di riferimento contenuta nel decreto Semplificazioni (Dl 73/2022), la certificazione ha effetti vincolanti nei confronti del Fisco, eccezion fatta per il caso in cui, sulla base di una non corretta rappresentazione dei fatti, venga rilasciata per una attività diversa da quella concretamente realizzata. Con la conseguenza che gli atti, anche di carattere impositivo o sanzionatorio, diversi da quanto attestato nelle certificazioni sono nulli.

Per dare forma concreta a tutta l'operazione i tecnici del ministero delle Imprese e dell'Economia puntano a chiudere la messa a punto del decreto già nei prossimi incontri. Le limature finali al testo sono state rese necessarie anche dalla modifica arrivata con la manovra 2023, con cui di fatto è stato riscritto un passaggio della preclusione alla richiesta alla certificazione specificando che è necessario soltanto che eventuali violazioni sull'utilizzo dei crediti d'imposta non devono essere già state constatate senza più riferimento alla circostanza non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento di cui si abbia avuto formale conoscenza. Di fatto, in questo modo, è stato ampliato il perimetro dell'accesso alle richieste di certificazioni.

Il ritardo accumulato e gli ulteriori passaggi tecnici successivi (registrazione alla Corte dei conti, pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale», decreto direttoriale per definire il modello di richiesta della certificazione) potrebbero imporre anche una riflessione di Governo e Parlamento sulla sanatoria sui vecchi crediti ricerca e sviluppo. L'adesione alla procedura di riversamento spontaneo senza sanzioni e interessi dei crediti per il periodo 2015-2019 ha attualmente una scadenza fissata (dopo la proroga arrivata lo scorso anno) al 30 novembre 2023. I conti vanno fatti soprattutto con gli effetti di cassa perché la restituzione del dovuto può essere effettuata in un'unica soluzione entro il 16 dicembre 2023 o in tre rate in scadenza rispettivamente il 16 dicembre 2023, 2024 e 2025. Quindi un'ulteriore revisione dei termini dovrebbe avvenire alla luce di quanto è stato finora versato e delle attese sui successivi versamenti. Del resto, però, poter ottenere la certificazione sul passato non è una variabile influente perché garantirebbe la correttezza dell'operato evitando anche le incertezze che lascerebbero – in base alla situazione attuale – propendere per la restituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



Superficie 15 %

11-LUG-2023
da pag. 17 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Cimolai, Sace in soccorso Il riscadenziamento del debito riceve l'ok

00259 00259

La società è stata ammessa al concordato lo scorso marzo dopo la crisi derivati

Il concordato

Un passo chiave «per supportare gli obiettivi del piano industriale»

Arriva un primo ok, chiave, per Cimolai. La società ha ricevuto, a valle del deposito dell'integrazione della propria proposta di concordato preventivo, il preliminare supporto di Sace sulle modalità di riscadenzamento del debito proposte dall'azienda stessa presso il Tribunale di Trieste.

«Tale possibilità rappresenterebbe per Cimolai un passo significativo per supportare il perseguimento degli obiettivi del proprio Piano Industriale, nell'ambito della procedura concordataria in corso, nel caso di supporto anche degli altri istituti finanziari coinvolti», ha scritto il gruppo nella nota che ieri ha annunciato l'importante passo avanti. Quanto al piano di ristrutturazione l'azienda ha ricordato che «l'accordo prevede che Cimolai metta in essere concrete iniziative mirate a rafforzare e consolidare, in linea con le best-practice di settore, i propri impegni su tematiche ESG, da sempre al centro della visione di impresa di Cimolai, includendo anche la successiva individuazione, di concerto con Sace, di una ulteriore iniziativa sociale aggiuntiva rispetto alle iniziative ESG già esplicitamente individuate» nel progetto. Inoltre Cimolai ha confermato gli obiettivi di «rinnovamento e rafforzamento del proprio modello di governance aziendale, di miglioramento dell'impatto ambientale delle proprie attività produttive, volto alla salvaguardia dell'ambiente e dell'efficientamento energetico, e di sostegno del tessuto sociale mediante iniziative mirate a supportare il welfare aziendale ed il territorio».

Con riferimento a Sace, con questa mossa il gruppo assicurativo-finanziario italiano, direttamente controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, specializzato nel sostegno alle imprese e al tessuto economico nazionale, ha ribadito «il proprio ruolo primario nel fornire supporto all'economia reale, sostenendo la crescita sostenibile delle imprese in Italia e nel mondo, a reale beneficio della collettività».

Cimolai spa e Cimolai holding, va ricordato, a fine marzo sono state ammesse al concordato preventivo; il piano di salvataggio prevede la creazione di una newco, Nuova Cimolai, interamente partecipata dalla Luigi Cimolai Holding. La crisi è stata causata da alcune operazioni - del valore complessivo di circa 500 milioni di euro - con i derivati svolte dall'ex cfo del gruppo a copertura del rischio su cambio euro/dollaro. Per l'azienda si tratta di attività che non erano state autorizzate dalla proprietà e sottoscritte da chi non avrebbe avuto titolo per farlo.

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619



Superficie 13 %

11-LUG-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Stellantis, piani in Italia per 1 milione di automobili

Industria. Il ceo Tavares al ministro Urso: «Invertire innanzitutto la tendenza al calo e roadmap per produrre 1 milione di veicoli»

A Melfi oltre ai quattro modelli sulla nuova piattaforma Stla Medium arriverà una quinta auto

Filomena Greco
TORINO

Un incontro durato un'ora e mezza, il primo tra il ceo di Stellantis, Carlos Tavares, e il ministro dell'Industria e del Made in Italy Adolfo Urso, al netto della visita di Urso alla Gigafactory di Stellantis, alle porte di Parigi. Sul tavolo il documento programmatico a cui il ministero ha lavorato insieme alle parti sociali, sindacati e industriali, e ai sette governatori delle Regioni che ospitano fabbriche Stellantis. «Le parti hanno condiviso la necessità di invertire da subito il trend produttivo negativo degli ultimi venti anni, nella convinzione che l'Italia possa consolidare, nel nuovo contesto globale, la sua produzione industriale»: questo il risultato più importante messo nero su bianco dal ministero e ripreso direttamente da Stellantis nella nota diffusa dopo l'incontro. «Sono fiducioso che, insieme ad Adolfo Urso, creeremo - ha sottolineato Tavares - le condizioni per invertire innanzitutto la tendenza al calo dei volumi di produzione nei due anni a venire e poi costruire insieme la roadmap per produrre un milione di veicoli in Italia».

Quella di Stellantis è una sorta di "chiamata alle armi" intorno ad un progetto comunque ambizioso, quello di raddoppiare i volumi produttivi di auto in Italia. «Dobbiamo creare uno spirito di squadra vincente per sostenere la transizione energetica e mantenere la libertà di circolazione dei cittadini italiani, coinvolgendo tutti gli stakeholder italiani e concentrando le energie sulle soluzioni e non sui dogmi» dice Tavares.

In quest'ottica dunque bisogna lavorare per mettere in campo azioni "di sistema" e sostegno tanto alla domanda, con incentivi più efficaci e capaci di aprire il mercato dell'elettrico ad una fascia ampia di consumatori, quanto dell'offerta, con politiche industriali per la transizione e la produzione di veicoli elettrici di ultima generazione. L'anno scorso la produzione di autovetture in Italia è rimasta sotto la soglia del mezzo milioni di unità per il terzo anno di fila – 796mila se si considerano i commerciali leggeri – e dopo anni di contrazione il tema si è imposto con drammaticità tanto sul fronte sindacale quanto su quello industriale, con una seria preoccupazione per la tenuta della filiera italiana dall'auto.

In campo dunque una iniziativa concreta, altro importante risultato dell'incontro, quella di costituire un gruppo di lavoro tecnico «per giungere entro la fine del mese ad un "accordo di transizione" nel quadro di una rinnovata politica industriale europea che dovrà tutelare la produzione e l'occupazione interna». In questo contesto Stellantis aggiunge due elementi fondamentali per l'Italia. Il primo riguarda Melfi che oltre ai quattro modelli sulla nuova piattaforma Stla Me-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dium avrà una quinta auto, probabilmente a marchio Jeep. La seconda questione riguarda la produzione della Fiat Panda a Pomigliano e l'impatto che su questa linea avrà la nuova normativa sugli Euro7 che riguarda le emissioni inquinanti dei motori a combustione. Il tema, più generale, è la tenuta della produzione di city car, segmento A, nei principali paesi produttori europei. Si tratta di una questione con cui tutti i principali gruppi automobilistici stanno facendo i conti per due ordini di ragioni: da un lato la crescente concorrenza cinese su questo segmento, dall'altro il tema dei margini, difficili da mantenere senza politiche che spostino la produzione verso l'Europa dell'Est o verso i paesi africani.

Il ministro incontrerà nuovamente le parti sociali e le Regioni dell'auto per condividere le azioni da mettere in campo nel documento programmatico che sarà presentato a fine luglio. I sindacati chiedono un coinvolgimento diretto ed esprimono soddisfazione per la conferma del quinto modello a Melfi, come fanno il segretario della Fim-Cisl Roberto Benaglia e Ferdinando Uliano, responsabile Auto per i metalmeccanici della Cisl. Ma anche preoccupazione per le questioni emerse sul tema "euro7 e Panda". «Se non risolto il problema creerebbe delle problematiche relative alla sostenibilità competitiva delle produzioni a Pomigliano prima del 2026. Pertanto sarà fondamentale chiarire gli aspetti collegati "euro7" e, se necessario, anticipare l'assegnazione di un nuovo modello che in prospettiva sostituisca l'attuale Panda». La Fiom, con Samuele Lodi, responsabile settore mobilità e Simone Marinelli, coordinatore nazionale automotive, chiede all'azienda «un crono programma di incontri che affronti la situazione stabilimento per stabilimento sul piano produttivo, occupazionale e delle condizioni di lavoro da migliorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REGALO

La costituzione
Il ministro Adolfo Urso ha accolto ieri nella sede del Mimit l'amministratore delegato di Stellantis Carlos Tavares al quale ha regalato - si apprende da fonti del ministero - una copia della Costituzione italiana con evidenziati gli articoli 1 e 41. L'articolo 1 ricorda che l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro e la sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione mentre l'articolo 41 sottolinea che in Italia l'iniziativa economica privata è libera ma non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana.

473mila

LE AUTO PRODOTTE NEL 2022
Lo scorso anno le auto prodotte in Italia sono state meno di mezoz milione per l'esattezza 473 mila , un dimezzamento di volumi nell'ultimo decennio

Le inchieste

LA FILIERA ITALIANA



IL SOLE 24 ORE, 31 MAGGIO 2023, P. 04
Sul Sole 24 Ore l'inchiesta sul settore auto

IL NUMERO CHIAVE



IL SOLE 24 ORE, 18 APRILE 2021, P. 04
L'inchiesta sul numero chiave di 1 milione di vetture

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

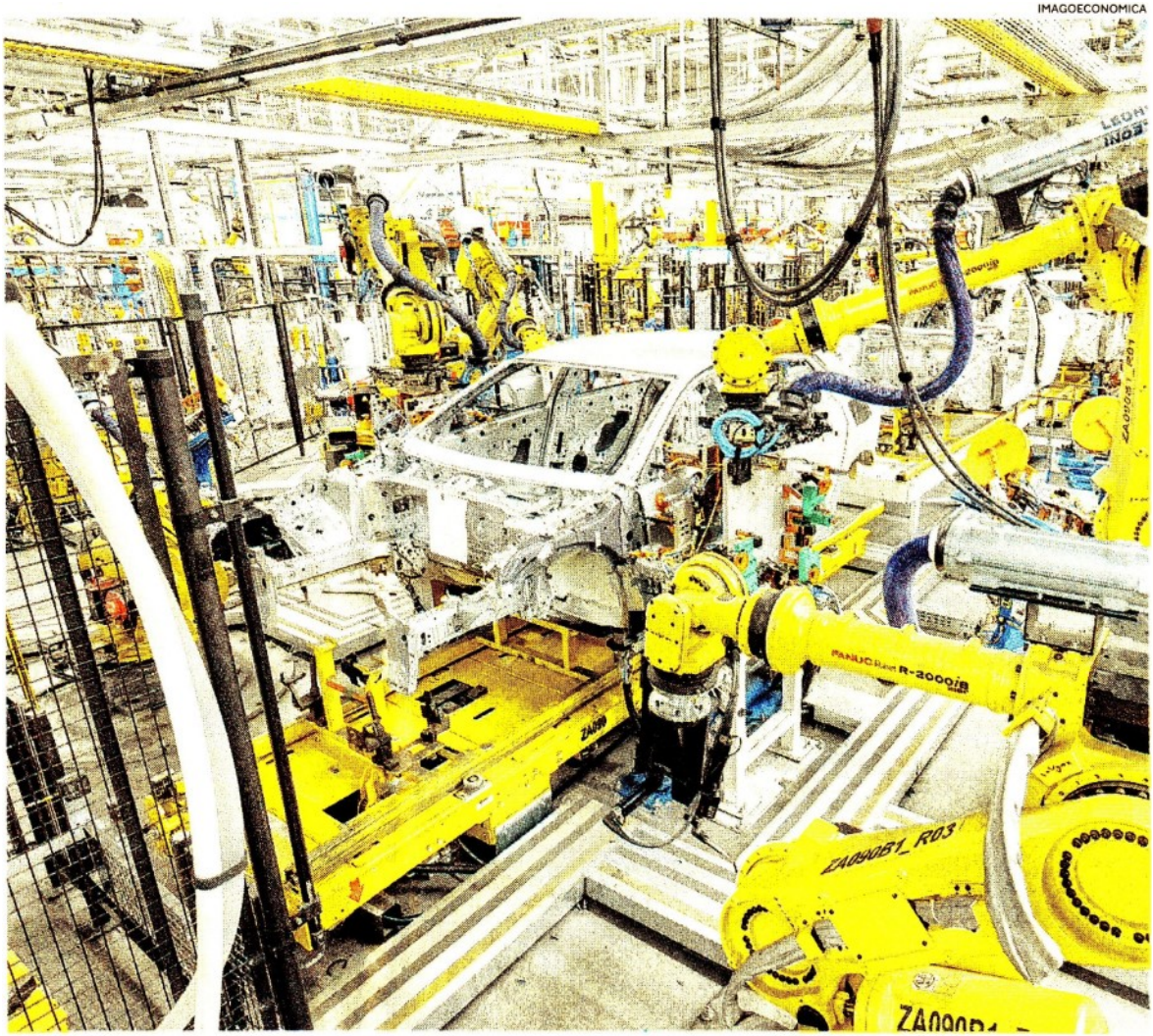
DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMAGOECONOMICA



L'auto in Italia. Da sinistra il ministro Adolfo Urso e l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares

IMAGOECONOMICA



Produzione in Italia. Stellantis annuncia i piani per produrre un quinto modello nello stabilimento di Melfi (nell'immagine)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

CORRIERE DELLA SERA

11-LUG-2023
da pag. 37 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sussurri & Grida

00259 00259

Simest (Cdp) apre a Belgrado il primo ufficio estero

Simest — la società del gruppo Cdp per l'internazionalizzazione delle imprese — ha inaugurato a Belgrado il primo ufficio estero del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1739



la Repubblica
11-LUG-2023
da pag. 9 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'OPPOSIZIONE

Patto sul salario minimo sbarca su Change.org "No al lavoro povero"

00259 00259

Da Conte a Calenda una raccolta firme per incalzare il governo La leader del Pd: "Tassiamo le rendite"

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA – Una raccolta firme sul salario minimo. Formato campo largo (ma guai a chiamarlo così, a sentire Giuseppe Conte e Carlo Calenda). Però la mossa è unitaria: Pd, M5S, Azione, l'alleanza Verdi e Sinistra, +Europa. Tutti insieme per incalzare la premier Giorgia Meloni, che per ora sulla proposta di legge delle opposizioni - firmata da tutti, tranne Matteo Renzi - traccheggia e resta in silenzio. La petizione, secondo gli scambi di queste ore fra i vari leader di partito ed Elly Schlein, dovrebbe viaggiare sul binario classico, per queste operazioni: la piattaforma Change.org. Per chiedere che venga approvata la paga minima da 9 euro l'ora.

A promuovere la sottoscrizione, novità per questa legislatura finora segnata da smarcamenti e sgambetti fra le minoranze, dovrebbero essere appunto tutte le forze di opposizione, da Calenda a Conte. Il segretario di Azione una settimana fa, subito dopo l'accordo con dem e 5 Stelle, ha scritto direttamente alla premier, chiedendole di ricevere le opposizioni per discuterne. Ma da Palazzo Chigi, almeno per il momento, non è arrivata mezza replica, nemmeno un Whatsapp, mentre da FdI è partito l'ordine di scuderia: il salario minimo per legge non serve. Lo stesso ha ripetuto la ministra azzurra del Lavoro, Marina Elvira Calderone.

Ma l'opposizione non ha intenzione di mollare la presa. Schlein batte sul chiodo praticamente tutti i giorni. Anche ieri, ospite di *Metropolis*, il talk web del gruppo Gedi, è tornata alla carica: «Ci sono 3-4 milioni di lavoratori poveri, ma il governo ne nega addirittura l'esistenza». Altro che «massimalista», dice Schlein, il suo Pd intende far leva sulle battaglie sociali, come il salario minimo, anche per ricucire le «fratture col mondo cattolico» e chissà se servirà a trainare qualche deluso di FI, visto l'evaporare dell'effetto Berlusconi nei sondaggi. L'obiettivo è chiaro: provare a colpire Meloni non solo sulle inchieste e le uscite sguaiate della sua tribù, ma portarla sul terreno dello scontento sociale. «Quanto durerà ancora il silenzio di Meloni? - è l'attacco di Schlein - Da settimane è in ostaggio delle inchieste e dei vergognosi sproloqui della sua maggioranza e non abbiamo sentito da lei una parola sulle emergenze economiche e sulla proposta delle opposizioni sul salario minimo».

Pure il M5S insiste, anche perché Conte rivendica la primogenitura della proposta (sarà il primo firmatario, col placet perfino di Calenda). Ecco Chiara Appendino: «Secondo un sondaggio YouTrend, il 75% degli italiani è favorevole, compresi gli elettori del centrodestra». Calenda rilancia: non solo salario minimo, col Pd si può trovare una convergenza pure «sull'Industria 4.0». Schlein, che dal "patto dell'ascensore" in poi col leader di Azione si sente spesso, incassa. Convinta che non sia utile procedere, a sinistra, «in ordine sparso», come rimarcava ieri anche il segretario del Psi, Enzo Maraio. Anche per questo a Napoli, venerdì, durante l'iniziativa del Pd contro l'autonomia differenziata, dovrebbe esserci un tavolo allargato alle altre opposizioni, compreso il M5S. Con tanto di foto, anche se Giuseppe Conte potrebbe mandare Roberto Fico.

Oggi intanto la leader dem presenterà le proposte del Pd sulla delega fiscale. No alla flat tax, sì a tagli strutturali alle tasse sul lavoro, «una tassazione sulle rendite, che però è diversa» dalla patrimoniale, precisa sempre a *Metropolis*, anche per sedare possibili mal di pancia interni. Prima però va portato a dama il salario minimo, benedetto dalla Cgil e a cui anche Confindustria non è ostile: «Perché in Italia non si fa una legge sulla rappresentanza? - diceva ieri il presidente Carlo Bonomi - Se vogliamo superare i 9 euro lordi non è un problema nostro». Il voto alla Camera è in calendario fra poco più di due settimane, il 28 luglio, e si preannuncia una partita parlamentare complicata, per le minoranze, visto che a destra per ora non si scorgono crepe. Anche per questo l'opposizione spera di arrivare all'appuntamento con in tasca centinaia di migliaia di firme. ©RIPRODUZIONE RISERVATA


Patto sul salario minimo sbarca su Change.org "No al lavoro povero"
NON CHIUDERE GLI OCCHI. LA SICUREZZA STRADALE RIGUARDA ANCHE TE.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



La manifestazione della Cgil a Bologna
Il segretario della Cgil Maurizio Landini con la leader dem, Elly Schlein

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619

11-LUG-2023
da pag. 21 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Bonomi contro Bce e tedeschi Imprese italiane col fiatone

00259 00259

L'accusa: «Lagarde a rimorchio di Berlino». In arrivo altri rialzi dei tassi, ma per Bankitalia inflazione in calo

Marcello Astorri

L'opposizione ai nuovi rialzi dei tassi annunciati dalla Bce allarga sempre di più le sue schiere. Lo stesso presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, si è allineato alle posizioni del governo e ieri ha sparato a palle incatenate contro la presidente della Bce, Christine Lagarde, che si avvia a un nuovo rialzo da 0,25% nella riunione di luglio: «Continuiamo a non comprendere questa continua rincorsa a combattere l'inflazione con lo strumento dei tassi», ha affermato il capo degli industriali, «in un momento in cui dobbiamo sostenere gli investimenti». Considerazioni a cui si aggiunge una polemica contro la Germania, ritenuta la responsabile della politica da falco di Francoforte: «Posso capire che i tedeschi per questioni storiche hanno un problema con l'inflazione, ma non è che tutta la politica europea debba sempre essere basata sui tedeschi».

Il timore di Confindustria è che tassi troppo elevati possano portare a una gelata sulla manifattura, che peraltro sta osservando una corposa frenata in questi mesi. Paure che hanno trovato fondamento anche nell'indagine sulle aspettative di inflazione e crescita nel secondo trimestre condotta da Bankitalia, che ha interpellato le imprese italiane dell'industria e dei servizi con almeno 50 addetti. Ebbene, quasi un'impresa su quattro (il 23,2%) ha segnalato un peggioramento della situazione economica generale e solo il 12,6% un miglioramento. «I giudizi sulla situazione economica generale restano complessivamente sfavorevoli», si legge sulla relazione, «si è verificato un generale deterioramento delle valutazione nell'industria», a fronte di una tenuta «nei servizi e di un lieve miglioramento nelle costruzioni». L'impulso della domanda «che aveva sostenuto l'attività nel primo trimestre dell'anno, si è affievolito; si sono indebolite anche le attese sulla domanda, sia totale sia estera, nei prossimi mesi».

Intanto, dall'inflazione arrivano segnali di un raffreddamento dei prezzi che sta continuando: l'aspettativa delle imprese è di una riduzione «su tutti gli orizzonti temporali», attestandosi al 5,8% sui 12 mesi, dal 6,4% della precedente rilevazione, per poi scendere al 5% fra 2 anni e al 4,5% fra 3 e 5 anni. Numeri ancora lontani dall'obiettivo della Bce, che punta a un carovita del 2 per cento. La mannaia dei rialzi sui tassi allora potrebbe allora continuare, nonostante un'economia già in frenata. Con un costo del denaro già aumentato del 4% in meno di un anno, ulteriori stangate provocherebbero un rallentamento più marcato nella seconda parte dell'anno. E sarebbe un problema per l'Italia, che una volta esaurita la spinta di un turismo estivo in grande salute potrebbe vedersi spalancare davanti le porte della recessione e margini risicati per la manovra. A quel punto l'inflazione calerebbe di più, ma con la prospettiva di un autunno caldo che porterebbe in dote un prezzo salatissimo da pagare per imprese e famiglie.



PREOCCUPATO Carlo Bonomi, presidente di Confindustria Le imprese italiane rischiano la recessione nell'autunno caldo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

